
Indice

Introduzione	7
1. La relazione d'aiuto in bioenergia	11
2. L'uomo bioenergetico	23
3. L'uomo e le sue mani	37
4. Le relazioni bioenergetiche e la loro chiave	45
5. L'energia: da "cosa" a relazione	61
6. Un tortuoso cammino	81
7. Antropologia e psicologia del "guaritore"	113
8. Il <i> tocco pranico </i> nel counseling bioenergetico	129
9. Il counseling bioenergetico	143
10. La lettura bioenergetica	163
11. La seduta pranica	171
12. Effetti del trattamento con il <i> tocco </i>	179
13. Prontuario dei trattamenti del <i> tocco pranico </i>	191
14. Tecniche di supporto al counseling bioenergetico	203
15. Dizionario dei termini più comuni	211
Bibliografia	215

Introduzione

Quando, alla morte di Isaac Newton, gli eredi misero mano agli scritti lasciati dal grande scienziato, rimasero scandalizzati nello scoprire che molte di quelle sue carte trattavano di argomenti “esoterici” e teologici, e fecero di tutto per occultarle. L’impresa riuscì perfettamente fin quasi ai nostri giorni. Non si voleva svelare che la grande mente, autrice dei *Principia mathematica*, aveva dedicato una considerevole parte del proprio lavoro intellettuale a ragionare di cabala, profezie e di speculazioni teologiche antitrinitarie. Perciò nessuno si sognò di stampare quegli appunti, per non “infangarne” così la verginità scientifica e alterarne la presunta santità razionale. Questa manovra di falsificazione di una mente eccelsa è sostanzialmente durata fino ai nostri giorni. Sostanzialmente ancora ignoriamo in quale fantascienza si sia addentrato Newton e non siamo ancora del tutto in grado di seguire i complessi percorsi intellettivi del suo pensiero. Ci si è accaniti a separare in compartimenti stagni le procedure della vita intellettuale newtoniana, come se non fosse stato un tutto unico, in cui poesia ed ebbrezze irrazionali o a-razionali sono maturate insieme con la matematica e le teorie scientifiche (ora in buona parte superate!). Negare quell’unico crogiolo significa precludersi la possibilità di esplorare le leggi che governano le grandi menti.

Questa lunga premessa per affermare che la vicenda dei manoscritti di Newton mi dà una mano a giustificare a me stesso – lontano anni luce dagli splendori del genio scopritore della legge della gravità – e forse agli occhi dei benpensanti, la lunga passione per la disciplina dell'imposizione delle mani. L'interessamento all'azione dei “guaritori” e alla loro psicologia non ha mai ostacolato né i miei studi di antropologia evoluzionistica, né la mia elaborazione di un cognitivismo programmatico né infine la mia attività professionale di psicoterapeuta. Anzi, in qualche modo, il contatto con le persone propense a relazionarsi con l'imposizione delle mani (“pranoterapia”), ha arricchito il mio ambito professionale e questo, a sua volta, mi ha spinto a elaborare ipotesi nel campo. ...

In termini antropologici va detto che usare le mani per aiutare qualcuno è la più ordinaria e antica manifestazione di altruismo umano. Insieme con tantissime altre forme di operare, questa particolare forma d'impiego delle mani manifesta quanto poliedrico sia divenuto l'ambito della disponibilità degli arti superiori umani in seguito alla nostra erezione dal terreno.

Il *tocco pranico* è uno di questi momenti. Ogni azione con le mani pone diversi tipi di interrogativi, quelli del *tocco pranico* sono: esiste una comunicazione wireless tra umani, senza contatto fisico? Quale processo avvia nella persona ricevente quel

tocco? Pur concedendo che sia un'espressione tipica della nostra specie, l'efficacia del *tocco* può variare da persona a persona, così come varia la musicalità vocale e la perizia artigianale? Domande interessanti. Rispondere a esse impegna in esplorazioni ad ampio spettro che vanno dalla fisica alla biologia, alla fisiologia e alle neuroscienze.

In Italia questa pratica si è affermata impropriamente come prano-terapia, condannandola e relegandola al ruolo di stravaganza con pretesa medica e quindi limitandone assai la comprensione, oltre che la fruizione. È compito di questo libro di vellere le sbarre delle diatribe mediche e portare il *tocco pranico* alla sua autentica identità, perché esso è molto oltre la terapia. Esploreremo quanto e in che misura sia una *situazione di relazione* in cui hanno importanza determinante l'empatia, la compassione e l'altruismo bioenergetici dell'operatore in una *condizione pranica*, che è uno stato alterato di coscienza guidato dalla respirazione profonda; l'altro termine della relazione, attraverso un *continuum* spaziotemporale, è un soggetto recettore afflitto da disagio bioenergetico e, al limite, esistenziale. Le mani del primo sfiorano a malapena il corpo del secondo o si pongono (sia in movimento che immobili) a variabile distanza da esso oppure sono poste a lieve contatto epidermico.

Questo libro non si limita a presentare una teoria ma offre anche una pratica, il “Metodo Papadia”, che ha lo scopo di rendere l’imposizione delle mani una tecnica di riprogrammazione bioenergetica e di offrire una formazione che mira a far scoprire e rafforzare le personali qualità bioenergetiche del futuro operatore. Ciò avviene attraverso tre passaggi:

- 1) *Il quadro di riferimento culturale*, che comprende la visione del *tocco pranico* come campo bioenergetico e relazionale fra operatore e ricevente; la considerazione neuro-endocrina dei fenomeni all’interno della pratica; la centralità del sistema psico-neuro-endocrino-immunologico.
- 2) *Il lavoro pratico* che consiste nel riappropriarsi delle tecniche tradizionali dell’imposizione delle mani e apprenderne di nuove fondate sulla psicosomatica e la comprensione delle tecniche istintive dell’operatore.
- 3) *Suggerimenti relative alla persona dell’operatore* che viene aiutato a scoprire le proprie personali qualità bioenergetiche; ad affinarsi nel decodificare le proprie sensazioni e quelle del ricevente, rendere più professionali le proprie azioni istintive nel trattamento e crescere come operatore della relazione d’aiuto per il benessere consapevole.